

sotto la denominazione dell'articolo 12. Ora il lasciare il secondo comma non fa nè bene nè male, e in tutti i modi non fa male. Io crederei che si potrebbe perciò approvare l'articolo senza modificazioni.

Ercole. Prima han detto che accettavano la mia proposta ed ora no. A me pare che ciò non sia troppo regolare.

Io dico che da che esiste il Regno d'Italia non si è mai fatto un regolamento senza che siasi consultato il Consiglio di Stato e senza che siasi sottoposto alla firma del Re. Queste parole perciò sono inutili. Se lo vogliono mettere non mi importa.

Presidente. La Commissione mantiene l'articolo così come sta?

Roux, relatore. La Commissione è indifferente. Si rimette al Governo.

Ercole. Ieri l'altro il mio concetto fu accettato in occasione di un disegno di legge proposto dall'onorevole Chimirri.

Presidente. Ma si osserva che può sorgere dubbio se nella frase contenuta nella legge del Consiglio di Stato siano compresi i regolamenti speciali. Perciò è una maggiore guarentigia che la Commissione propone ed il Governo accetta.

Ercole. Ma io domando: può il Governo pubblicare un regolamento senza che sia sentito il Consiglio di Stato e sia sottoposto alla firma del Re? Io credo che non ci sia esempio, che ciò siasi fatto. Dunque è inutile che ciò sia inculcato nella presente legge. Del resto facciano come credono.

Presidente. Ma che non ci sia esempio è un'altra cosa.

Roux, relatore. La osservazione fatta dall'onorevole presidente circa l'interpretazione dell'articolo 12 della legge sul Consiglio di Stato era stata già esposta privatamente all'onorevole Ercole. Ora, venendo essa dalla bocca più autorevole dell'onorevole presidente, pregherei l'onorevole Ercole di non insistere, giacchè ci è il dubbio se in quell'articolo si parli di regolamenti generali o speciali. Qui siamo in tema speciale d'imposta e potrebbe nascere questo dubbio. All'infuori di questo c'è anche la ragione di opportunità; c'è un ordine del giorno votato dalla

Camera che richiama il regolamento; c'è l'articolo 5 che richiama un regolamento "di cui si parla all'articolo 41;" perciò c'è una ragione di più e diversa da quella addotta dall'onorevole Ercole per lasciare l'articolo com'è.

Presidente. Del resto il Governo mantiene lo inciso com'è; e poichè l'onorevole Ercole non fa proposta...

Ercole. Io l'aveva fatta, ma poichè il Governo prima l'aveva accettata ed ora non l'accetta più, io non insisto.

Presidente. Metto dunque a partito l'articolo 41 così come è proposto.

(È approvato).

" Art. 42. Entro quindici giorni dall'applicazione della presente legge, i fabbricanti (compresi i pirotecnici) e tutti coloro che hanno l'obbligo di essere provveduti della licenza di deposito richiesta dall'articolo 21 della legge di pubblica sicurezza, dovranno denunziare all'Ufficio tecnico di finanza le qualità e quantità di prodotti tenuti in deposito. "

" Prendendo per base l'accertamento da farsi dal detto Ufficio, sarà aperto il registro di che all'articolo 19.

(È approvato).

Colombo, ministro delle finanze. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Colombo, ministro delle finanze. All'articolo 39 si è incorso in un errore di stampa; dove si dice:

" Micce da minatori 50 lire si dovrebbe aggiungere la parola *più*: cioè dire: " più il dazio proprio, ecc.

Roux, relatore. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Roux, relatore. Siccome c'è la grappa che comprende le due tasse, così mi pare che quella parola sia completamente inutile. Del resto, me ne rimetto alla proposta dell'onorevole ministro.

Presidente. Va bene.

Rimane approvato l'articolo, con questa piccola variazione.

Oggi, alle 2 si voterà a scrutinio segreto questo disegno di legge.

La seduta termina alle 12.20.